



COMUNE di STIO

PROVINCIA DI SALERNO

PROGETTO ESECUTIVO



Provincia di Salerno

Interventi di sistemazione idraulico forestale
sul reticolo idrografico del versante "Fontana
della Pastena - Vacanti"

Data: Luglio 2023

Prot. n°: 1986 del 24/07/2023

Committente:

Amministrazione Comunale di Stio

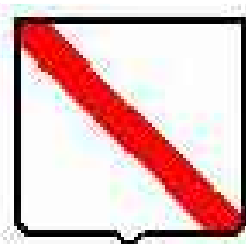
Progettista:

ing. Pasquale Trotta



Il Responsabile del procedimento:

geom. Stefano Trotta



Regione Campania

Tavola:

Relazione paesaggistica

Disegno n°:

1.5

Scala:

Documenti di proprietà dell'Amministrazione
Comunale di Stio

Diritti tutelati a termine di legge

COMUNE DI STIO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

D.P.C.M. 12 DICEMBRE 2005

INTERVENTI DI SISTEMAZIONE IDRAULICO FORESTALE SUL RETICOLO
IDROGRAFICO DEL VERSANTE “FONTANA DELLA PASTENA – VACANTI”

COMMITENTE: AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI STIO

UBICAZIONE: Loc. FONTANA DELLA PASTENA - VACANTI



Il Tecnico
ING TROTTA PASQUALE

ORDINE DEGLI INGEGNERI
PROVINCIA DI SALERNO
INGEGNERE
PASQUALE
TROTTA
ALBO N°
5283

INDICE

1 – PREMESSA

2 - ANALISI DELLO STATO ATTUALE

2-1 - Notizie storiche ed antropologiche sul Comune di Stio	pag. 5
2.2 - Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento	pag. 8
2.3 - Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistica	pag. 9
2.4 - Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale	pag. 9
2.5 - Indicazione e analisi dei livelli di tutela	pag. 10

3 - INDICAZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA

3.1 - Piano territoriale regionale (P.T.R.) – Regione Campania	pag. 11
3.2 - Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	pag. 11
3.3 - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno	pag. 13
3.4 – Piano Regolatore Generale del Comune di Stio	pag. 14
3.5 – Vincolo idrogeologico	pag. 14
3.6 – Siti di importanza comunitari.....	pag. 17

4 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA

4.1 Fotografie panoramiche e dirette	pag. 20
--	---------

5 PROGETTO

5.1 Inquadramento dell'area di intervento.....	pag. 22
5.2 Elementi per la valutazione della compatibilità paesaggistica	pag. 24
5.3 Simulazione e previsione degli effetti della trasformazione dal punto di vista paesaggistico	pag. 29

1 – PREMESSA

La presente relazione paesaggistica, che accompagna il progetto, è redatta a corredo dell’istanza di autorizzazione paesaggistica ai sensi degli articoli 159, comma 1 e 146, comma 2, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, secondo le linee guida individuate dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2005.

I contenuti della relazione sono stati predisposti affinché costituiscano la base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell’art. 146, comma 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Il presente documento ha il fine di illustrare la situazione dello stato dei luoghi prima dell’esecuzione delle opere previste in progetto, di chiarire le caratteristiche progettuali dell’intervento ed, infine, di rappresentare nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l’intervento.

La documentazione allegata e contenuta nella presente relazione paesaggistica consente:

- ✓ di determinare lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- ✓ di determinare gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze;
- ✓ di beni culturali tutelati dalla parte II del “Codice dei beni culturali e del paesaggio”;
- ✓ di valutare gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- ✓ di individuare gli elementi di mitigazione e compensazione necessari;
- ✓ di valutare la conformità dell’intervento rispetto alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici urbanistici e territoriali.
- ✓ di accertare la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo, la congruità con i criteri di gestione dell’immobile o dell’area, la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

L’intervento in oggetto mira alla sistemazione idraulico forestale di aree forestali a rischio di instabilità idrogeologica poste sul versante Fontana della Pastena – Vacanti, posta a nord dell’abitato di Stio.

Il PSR Campania 2014 – 2020 Misura 8.3.1, “, prevede la possibilità anche per i Comuni di accedere ai fondi a disposizione per interventi finalizzati alla messa in sicurezza dei versanti e delle aste torrentizie a particolare rischio di erosione e degrado.

La misura di riferimento prevede in particolare azioni di sistemazione idraulico – forestale di fenomeni di instabilità idrogeologica del territorio boscato, in atto su versanti a rischio, ed interventi sul reticolo idrografico con regimentazione dei corsi d’acqua e rinaturalizzazione delle sponde per una corretta gestione territoriale del sistema idraulico di fiumi, canali, scoli e fossi.

L'area d'interesse è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del Real Decreto del 30/12/23 n. 3267, quindi per gli interventi di sistemazione, deve essere dichiarata svincolata dalle Autorità preposte.

Le acque delle aste torrentizie oggetto di intervento, sia per motivi clivometrici sia in considerazione delle condizioni geologiche dei terreni entro cui scorre, danno luogo a sensibili azioni erosive sulle sponde ed un attivo trasporto solido.

Tutto ciò concorre a creare i presupposti per l'innescio di seri problemi di stabilizzazione dei fianchi vallivi che bordano detto corso d'acqua il quale trae, dal suo spiccato regime torrentizio, ulteriore energia per rendere più incisivo il processo di erosione in atto.

Di seguito si riporta una vista panoramica del territorio con individuazione del centro abitato di Stio.



2 – ANALISI DELLO STATO ATTUALE

2.1 – Notizie storiche ed antropologiche sul Comune di Stio

Il territorio comunale di Stio si estende su di un'area di Km² 26,34, circa, la cui altitudine varia da ml 200 sul livello del mare in prossimità della contrada Forlito, a ml 900 sulle alture dei Monti Casalicchio e Casimandroni ; mentre il nucleo abitato resta ad un'altezza di ml 730.

Il territorio stiese è a forte predominanza collinare. Il paesaggio, tipico della zona preappenninica, è costellato per lo più da rilievi arrotondati i cui pendii scivolano verso valle a volte in maniera graduale e a volte formando ripide pendenze. I versanti delle colline, interrotti da profondi e stretti valloni, terminano in basso formando ristrette aree pianeggianti solcate da esili torrenti.

Analizzando il paesaggio, si nota chiaramente che i rilievi montuosi presenti nel territorio (sia di Stio che circostanti) sono di origine non recente; sono infatti totalmente assenti i rilievi aguzzi e ripidi che, erosi dagli elementi atmosferici, hanno lasciato posto ad una conformazione meno aspra del terreno (cfr foto 1).



Foto 1

L'intera area ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano per cui rappresenta sito di interesse dal punto di vista naturalistico ed ambientale, caratterizzato da una ricchezza

eccezionale di habitat tra i più rappresentativi. E' una zona comunque trascurata dall'era del grande sviluppo industriale, caratterizzato però anche da un forte degrado dell'originaria economia agricola montana; vi permangono tuttavia siti che hanno preservato nel tempo le risorse e i valori mantenendo una loro integrità per la conservazione in loco della diversità biologica, per la sopravvivenza di specie animali a rischi di estinzione e per la presenza di specie esclusive del luogo.

Il centro abitato sorge sulla parte rivolta a sud di una collina (Casalicchio). Il nucleo del paese è stato costruito su di una fascia pianeggiante per poi estendersi lungo le pareti inclinate, nelle due opposte direzioni. Stio si caratterizza sia per l'ambiente che per le sue borgate; piccoli e caratteristici insediamenti antichi dove ancora oggi è possibile cogliere le atmosfere del passato: come le antiche case in pietra, i segni significativi della vita contadina e della tradizione locale, la tranquillità e la salubrità dell'ambiente che li circonda. Panorami ameni che aprono verso il mare ed i monti, la frescura dei grandi boschi collinari sottolineano le bellezze naturali del luogo.

Volumetricamente e cromaticamente omogenea, la cittadina cilentana è percorsa da stradine interne che ricalcano lo schema medievale originario, che concorrono a mantenere la circolazione automobilistica circoscritta in un ambito stradale ben preciso, e ciò contribuisce a mantenere integri i connotati fisico - ambientali tipici dei nuclei storici sia del capoluogo Stio (cfr foto 2) che della frazione Gorga (cfr foto 3).



Foto 2



Foto 3

La creazione dei primi insediamenti, che nei secoli successivi avrebbero portato all'effettiva nascita dell'agglomerato urbano di Stio, è da ritenersi opera proprio di pastori greci che si allontanarono dalla costa (Elea-Velia) e si diressero sui monti alla ricerca di nuovi pascoli.

Il primo agglomerato stabile dovette formarsi successivamente alla costruzione di alcuni conventi - San Lucido e Santa Maria della Croce - da parte di monaci, forse benedettini.

Fu proprio la fama e la ricchezza di queste istituzioni monastiche ad essere un elemento di attrazione per gli individui che decisero di fermarsi definitivamente sulle colline della Serra di Staino (come venne detto il primo nucleo abitativo di Stio). Ma non meno importante, sotto questo punto di vista, dovette essere l'influsso esercitato dalla Fiera della Croce. Tale manifestazione arrivò ad essere il più grande, rinomato e ricco mercato del tempo. Nella seconda metà del 1600, il Cilento dovette affrontare una delle maggiori calamità degli ultimi anni: la terribile epidemia di peste. Propagatasi a partire dal 1656 nel Regno di Napoli, in breve raggiunse i piccoli centri dove esplose con violenza terrificante mietendo un enorme numero di vittime. Stio e gli altri centri della Baronìa non furono certo immuni a tale catastrofe umana. Nell'anno 1806, con la soppressione del regime feudale e l'avvento dell'ordinamento comunale, Stio divenne Comune autonomo avente per frazione Gorga. Gli anni successivi videro Stio e i paesi del Cilento protagonisti e vittime di varie vicende. Dapprima i moti rivoluzionari del 1820, del '28 e del 1848; le guerre di Indipendenza; in seguito all'unità d'Italia l'infausto fenomeno del banditismo (il brigantaggio); le due sanguinose Guerre Mondiali; l'emigrazione che dalla fine del 1800 agli inizi del '900 - ripresa poi

nell'immediato dopoguerra - allontanò da queste terre masse di uomini e donne che, a bordo di navi stracolme, si recarono in America Latina, negli Stati Uniti e in Australia.

La lettura del tessuto urbano sulla base della posizione relativa tra gli edifici e la strada (a filo/arretrati) e sulla larghezza dello spazio pubblico (regolare/irregolare) è molto utile per ricostruire le dinamiche che hanno generato il tessuto storico, soprattutto quando non si dispone di letteratura specifica come nel caso del comune di Stio. Da un'analisi urbanistica di Stio è possibile infatti individuare almeno tre famiglie di tessuti urbani:

- **Tessuto antico o originario** (centro storico medievale), caratterizzato da edifici costruiti a filo che confinavano su tutti i lati con spazi pubblici. La frontiera pubblico/privato coincide quindi con la facciata del fabbricato e la strada risultava essere lo spazio residuale lasciato da chi costruiva.
- **Tessuto intermedio**, caratterizzati da edifici ancora costruiti a filo strada ma che confinano con spazi pubblici su un solo lato. La strada è quella principale (attuale s.s. 18) che collega il paese a quelli vicini. Questo è il tessuto che si sviluppato con le espansioni che vanno dal '800 alla metà del '900.
- **Tessuto moderno**, caratterizzato da edifici tra loro distanziati, costruiti arretrati rispetto agli spazi pubblici che hanno larghezze regolari e che corrisponde al periodo che va dall'ultimo dopoguerra ai giorni nostri.

2.2 – Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento

Appare opportuno ricordare che l'area interessata ricade nel Parco Nazionale del Cilento, da un punto di vista generale il territorio del Comune di Stio, può essere così caratterizzato:

- **I parchi ed i boschi**
Il territorio comunale è adibito in gran parte all'utilizzazione agricola. Si riscontrano, tuttavia, delle oasi boscate le cui essenze dominanti appartengono alle specie della macchia mediterranea (**querce, roverelle, ontani napoletani, corbezzoli, eriche, ginestre**). Nelle aree ad altitudine più elevata si trovano delle **piante di castagno da frutto** e ceduo: **macchia mediterranea, querceto, castagneto**.
- **La flora e la fauna**
Tra le specie faunistiche si possono senz'altro citare **il cinghiale, la volpe, la martora, la faina, la donnola, la lepre, la puzzola, cervi**.
Tra le specie vegetali si riscontrano in particolare **le erbe officinali (origano), il mirto, il rosmarino e il lauro**.

- *I corsi d'acqua*

Il territorio è attraversato dal fiume Calore.

L'intervento si innesta all'interno di un **sistema agricolo peri-urbano**, che dal punto di vista della **morfologia dei luoghi** può essere classificato come **montano**.

Inoltre, al fine di rendere più chiara la lettura delle caratteristiche paesaggistiche, utili per l'attività di verifica della compatibilità di progetto, si fa riferimento ai parametri di raffronto suggeriti dal D.P.C.M. 12 /12 /2005.

2.3 - Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistica

- **diversità**: i caratteri distintivi, sia naturali che antropici, delle aree oggetto degli interventi non sono contraddistinte da particolari elementi e/ peculiarità specifiche;
- **integrità**: le relazioni funzionali, visive, spaziali e simboliche tra gli elementi di progetto e il contesto paesaggistico non vengono in alcun modo alterate, in quanto è stata garantita la permanenza dei caratteri dei sistemi naturali;
- **qualità visiva**: non sono presenti nelle aree interessate dai lavori in progetto, particolari qualità sceniche o panoramiche;
- **rarietà**: nelle aree non sono presenti elementi caratteristici di nicchia né dal punto di vista ambientale (fauna/flora) né da quello antropico;
- **degrado**: gli interventi nel complesso ed, in particolare, le scelte progettuali condotte sono tali da non alterare i caratteri morfologici, visivi o testimoniali del paesaggio, garantendo il mantenimento e l'integrità delle risorse naturali esistenti.

2.4 - Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

- **sensibilità**: i cambiamenti indotti dalle opere sono tali da poter essere armonicamente accolti nel contesto, inoltre, la qualità paesaggistica ed ambientale complessiva dell'intera area trarrà di sicuro beneficio dall'intervento;
- **vulnerabilità/fragilità**: i caratteri connotativi non vengono assolutamente intaccati dall'intervento in oggetto né quest'ultimo è tale da indurre fattori progressivamente degradanti;
- **capacità di assorbimento visuale**: le modifiche indotte dall'opera in termini di percezione visiva sono nel complesso trascurabili, sono, altresì, certamente tali da rendere più armonica la veduta del percorso assumendo come punto di vista sia un osservatore situato su di esso, sia un osservatore esterno allo stesso;

- **instabilità**: l'opera, né quando sarà finita, né durante le fasi di lavorazioni, potrà indurre instabilità nelle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici dei luoghi, bensì, sarà tale da rendere più certa e continua la conservazione e la salvaguardia degli stessi.

2.5 - Indicazione e analisi dei livelli di tutela

Il territorio comunale di Stio, ai fini della **tutela**, è sottoposto a **vincolo paesaggistico** ex L.1497/39 (sostituita dal D. L.vo n.490 del 29.10.1999 e dal Digs n.42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).

Inoltre, si individuano i seguenti Vincoli ambientali:

- Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (ex L. 394/1991 e DPR 5.6.1995);
- Vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del Real Decreto del 30/12/23 n. 3267;
- Siti di Importanza Comunitaria (Decreto Ministero dell'Ambiente 03.04.00 e Direttiva 92/43 CEE del 21.05.92 in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica).
- Zone a Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva n. 409 del 1979, denominata "Uccelli"

3 – INDICAZIONE ED ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

Obiettivo del presente paragrafo è la verifica di compatibilità delle opere di Progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti ed il regime vincolistico.

L'esigenza di costruire un quadro conoscitivo dell'opera, ha indotto allo studio dei seguenti strumenti che interessano il progetto in esame:

- Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)
- Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno Programma di Fabbricazione del 1970 del Comune di Monteforte
- P.R. G. adottato

3.1 Piano territoriale regionale (P.T.R.) – Regione Campania

Il Piano Territoriale Regionale, che produce gli stessi effetti del piano richiesto dall'art.149 del D.Lgs. n.490/99, redatto nell'ambito della collaborazione richiamata nel Protocollo d'intesa sottoscritto il 15/7/1998 con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è finalizzato alla sostituzione dei Piani Territoriali Paesistici vigenti, in quanto detta principi di tutela e linee normative guida affinché i Piani Territoriali di Coordinamento delle Province contengano sufficienti elementi di tutela del paesaggio. La normativa del PTR contiene indirizzi di tutela paesaggistica e ambientale da recepirsi negli strumenti di pianificazione territoriale provinciale. Le linee generali del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) approvato contengono le norme per il governo del territorio, norme di indirizzo per la pianificazione territoriale regionale e provinciale. Relativamente all'area oggetto di Studio vengono individuate la perimetrazione del Piano Territoriale Paesistico e delle aree tutelate ai sensi dell'art.139 del titolo II del D.Lgs 490/99, il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ed i SIC e ZPS sopra citati.

3.2 - Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Il territorio del Comune di Stio risulta perimetrato nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, istituito con D.P.R. 5/6/1995 in attuazione della Legge n.394/1991, che individua due zone (ex art.1 Ali. A del DPR 5/6/1995):

- "zona 1" di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con illimitato o inesistente grado di antropizzazione;
- zona 2" di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con alto grado di antropizzazione.

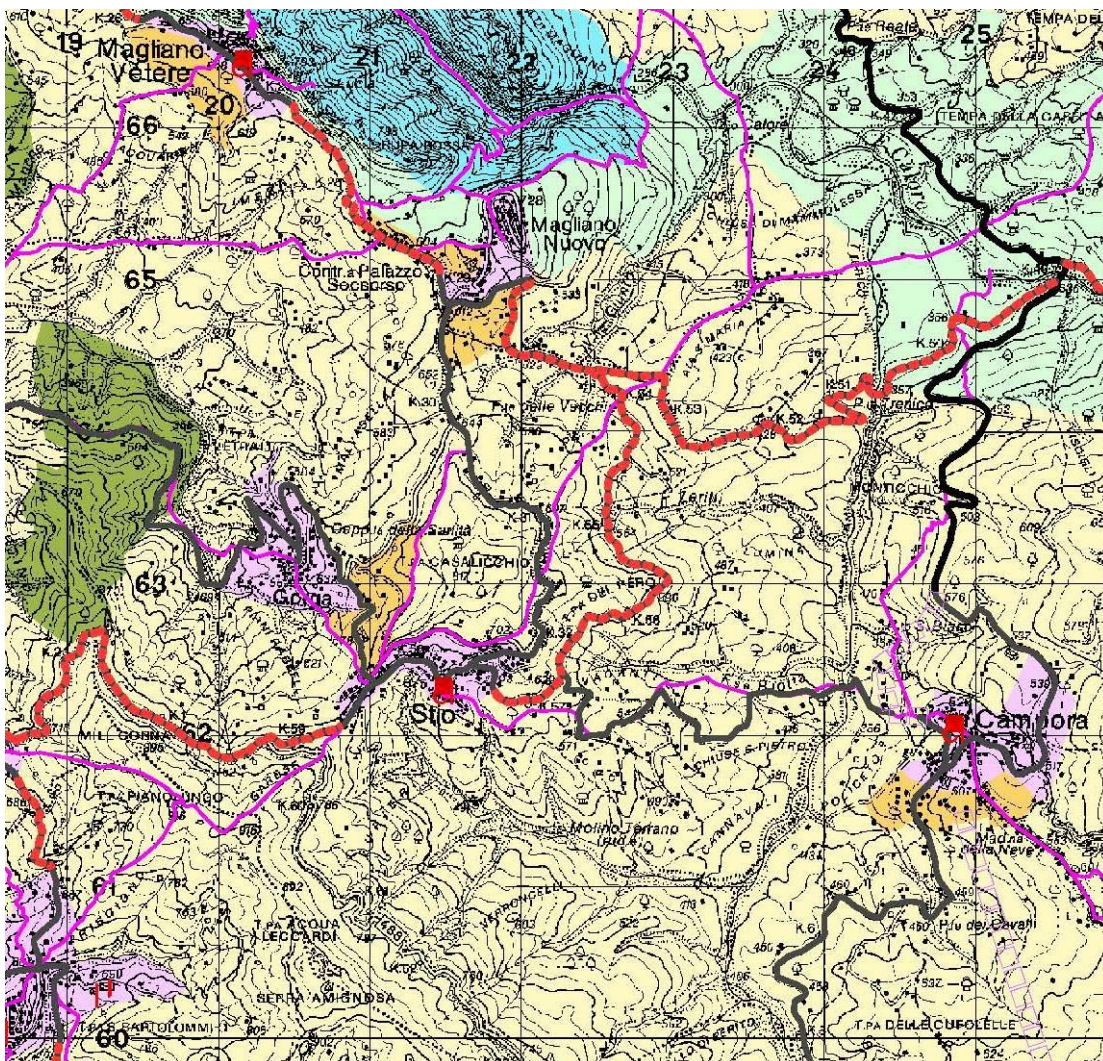


Perimetrazione Parco Nazionale

Ai sensi della L. 394/91 art.12 il territorio ricompreso nel Parco è stato suddiviso in zone in base al grado di tutela e protezione, secondo le seguenti categorie:

- zone A di riserva integrale
- zone B di riserva integrale orientata
- zone C di protezione
- zone D di promozione economica e sociale

L'area di Stio è classificata come " **zona C**" (art.8 del Piano del Parco):



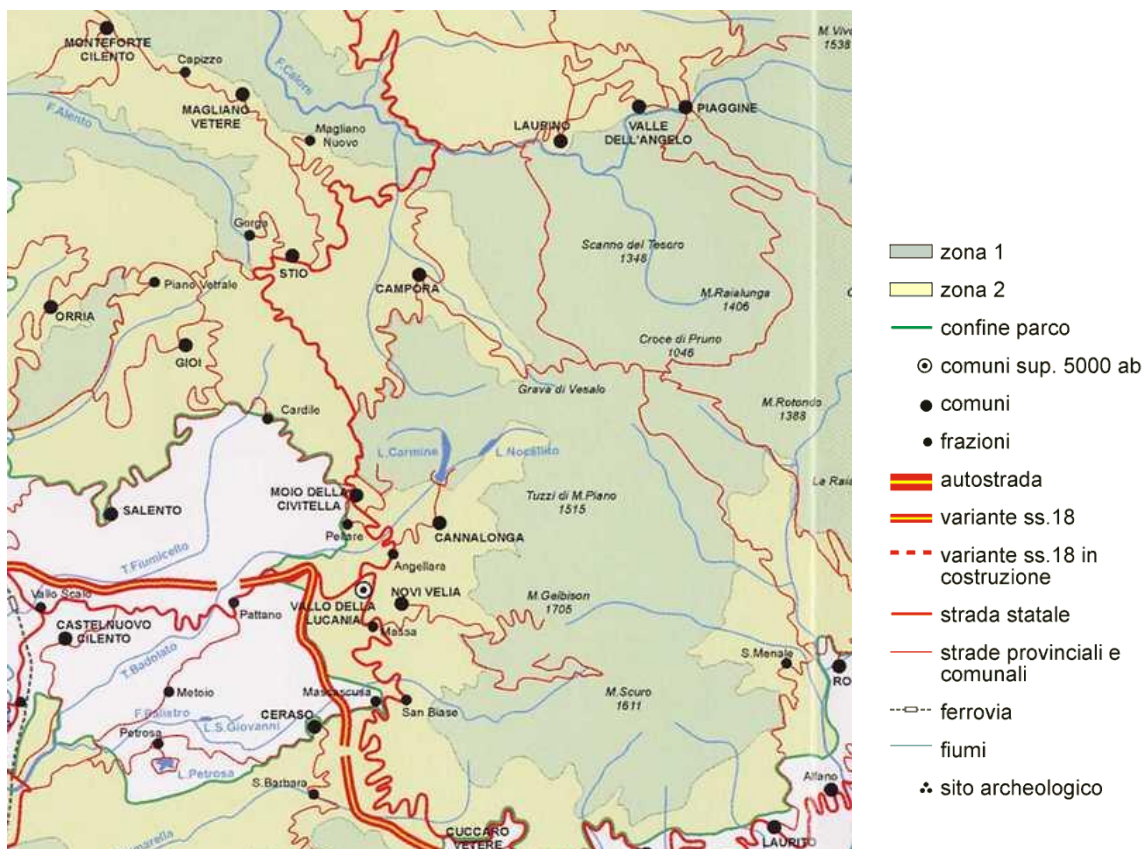
Zonizzazione Parco Nazionale

INTERVENTI DI SISTEMAZIONE IDRAULICO FORESTALE SUL RETICOLO IDROGRAFICO DEL VERSANTE
“FONTANA DELLA PASTENA – VACANTI”

Zone art. 8

- A1 - riserva integrale
- A2 - riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico
- B1 - riserva generale orientata
- B2 - riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti
- C1 - zone di protezione
- C2 - zone di protezione
- D - zone urbane o urbanizzabili
- Aree di recupero ambientale e paesistico art. 17

Nell’immagine che segue è riportata la zonizzazione delle aree ricadenti nel Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, è evidenziata (cerchio verde) l’area interessata dagli interventi in questione, così come mostra la planimetria, tali aree ricadono nella zona 2 del Parco.



Zona interessata dall’intervento ricadente in zona 2 del Parco

3.3 - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno

Il Piano Territoriale di Coordinamento fornisce indicazioni in merito all'assetto delle aree provinciali individuate in diversi ambiti territoriali.

L'area del Cilento e del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano (che interessa il 37% del territorio provinciale) è interessata dalle seguenti "linee di azione":

- riqualificazione della struttura insediativa esistente
- applicazione di tecnologie informatiche che consentono di elevare le prestazioni del sistema territoriale
- gestione della mobilità

I "temi strategici" sono articolati nelle seguenti proposte:

- costituire la "rete civica del Parco"
- promuovere la riqualificazione del patrimonio insediativo esistente
- attuare un rigido controllo dell'espansione delle aree urbanizzate.

L'Area interessata dalle opere di Progetto, è individuata dal PTC all'interno del "Sistema Ambientale" come "area di interesse per la Rete ecologica provinciale";

3.4 - Piano Regolatore Generale del Comune di Stio

L'area interessata dalle opere di Progetto ha destinazione urbanistica **E** - "area agricola", come riportato nella cartografia del Piano Regolatore Generale approvato con decreto della Giunta Provinciale n.839 del 15/03/1988.

Il PRG comprende l'area oggetto d'intervento nella zona omogenea "E" Agricola.

3.5 - Vincolo idrogeologico

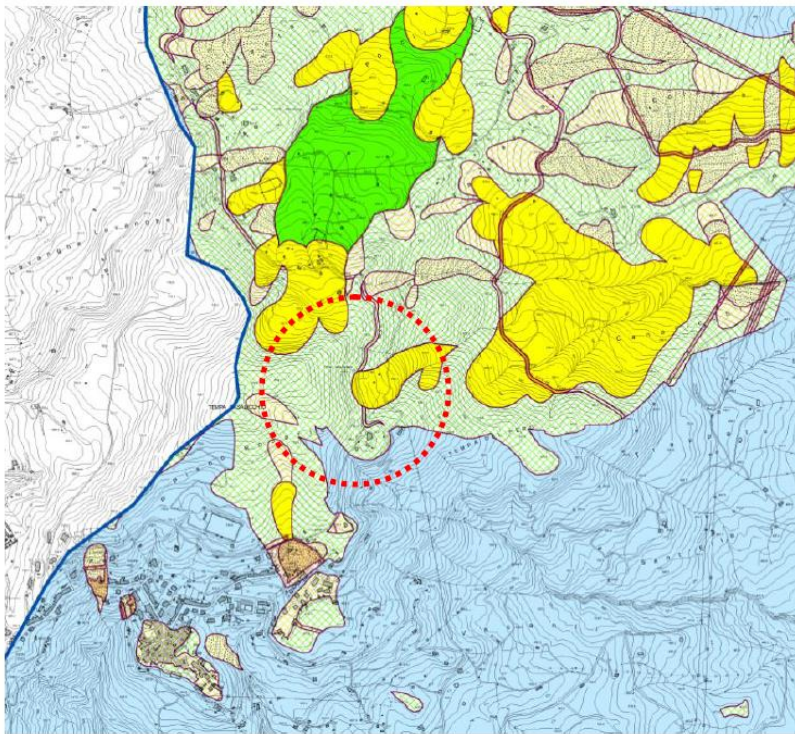
L'area d'interesse è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del Real Decreto del 30/12/23 n. 3267, quindi per gli interventi di sistemazione, deve essere dichiarata svincolata dalle Autorità preposte.

Inoltre, dalle carte del "Rischio e della Pericolosità" del Piano Stralcio, elaborate dall'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele, pubblicato sulla G.U. n. 287 del 11/12/2001, i tratti dei valloni da sistemare rientrano in: "Rischio Moderato" ed in "Pericolosità Irrilevante e Bassa",

L'ubicazione degli interventi rispetto alle Carte del Rischio e della Pericolosità del Piano Stralcio sono riportate in allegato al progetto.

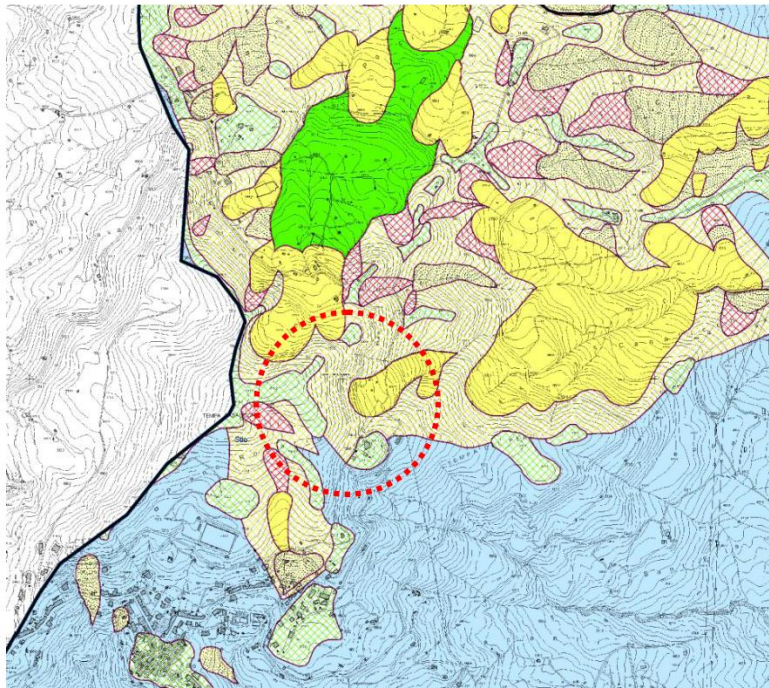
INTERVENTI DI SISTEMAZIONE IDRAULICO FORESTALE SUL RETICOLO IDROGRAFICO DEL VERSANTE
“FONTANA DELLA PASTENA – VACANTI”

Stralcio carta rischio frane – autorità di bacino sinistra Sele



- Rischio reale**
- R11** Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana P11, con esposizione a un danno moderato o medio
 - R12a** Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana P12a, con esposizione a un danno moderato o medio, per aree soggette a deformazioni lente e diffuse
 - R12** Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana P12, con esposizione a un danno moderato o medio, nonché su aree a pericolosità reale da frana P11, con esposizione a un danno elevato o altissimo
 - R12b** Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana P12b, con esposizione a un danno elevato o altissimo per aree soggette a deformazioni lente e diffuse
 - R13** Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana P13, con esposizione a un danno moderato o medio, nonché su aree a pericolosità reale da frana P12, con esposizione a un danno elevato o altissimo
 - R14** Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana P14, con esposizione a un danno elevato o altissimo
- Rischio potenziale**
- R_ut1** Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno moderato, nonché su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno moderato o medio
 - R_ut2** Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno moderato, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno moderato o medio, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno moderato o elevato ed infine su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno elevato o altissimo
 - R_ut3** Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno medio, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno elevato, infine su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno altissimo
 - R_ut4** Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno elevato o altissimo, nonché su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno altissimo
 - R_ut5** Rischio potenziale gravante sulle Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_5, da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio
 - Cava** AREA DI CAVA - Aree nelle quali il rischio da frana è legato alle attività di scavo in corso o in progressione

Stralcio carta pericolosità frane – autorità di bacino sinistra Sele



- LEGENDA**
- Pericolosità reale**
- P11** Suscettibilità moderata, per frane da bassa a media intensità e stato compreso tra attivo e inattivo
 - P12a** Suscettibilità media, per aree soggette a deformazioni lente e diffuse e stato attivo
 - P12** Suscettibilità media, per frane da media ad alta intensità e stato compreso tra attivo e inattivo
 - P13** Suscettibilità elevata, per frane di alta intensità e stato compreso tra attivo e quiescente
- Pericolosità potenziale**
- P_ut1** Moderata propensione all'inesco-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
 - P_ut2** Media propensione all'inesco-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
 - P_ut3** Elevata propensione all'inesco-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
 - P_ut4** Molto elevata propensione all'inesco-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
 - P_ut5** Propensione all'inesco-transito-invasione per frane da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio
 - Cava** AREA DI CAVA - Aree nelle quali la pericolosità da frana è legata alle attività di scavo in corso o in progressione

3.6 - Siti di importanza comunitaria

Tra le emergenze naturalistiche, è da sottolineare, inoltre, la presenza nel territorio del comune di Stio di due Siti di importanza comunitaria SIC ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat"

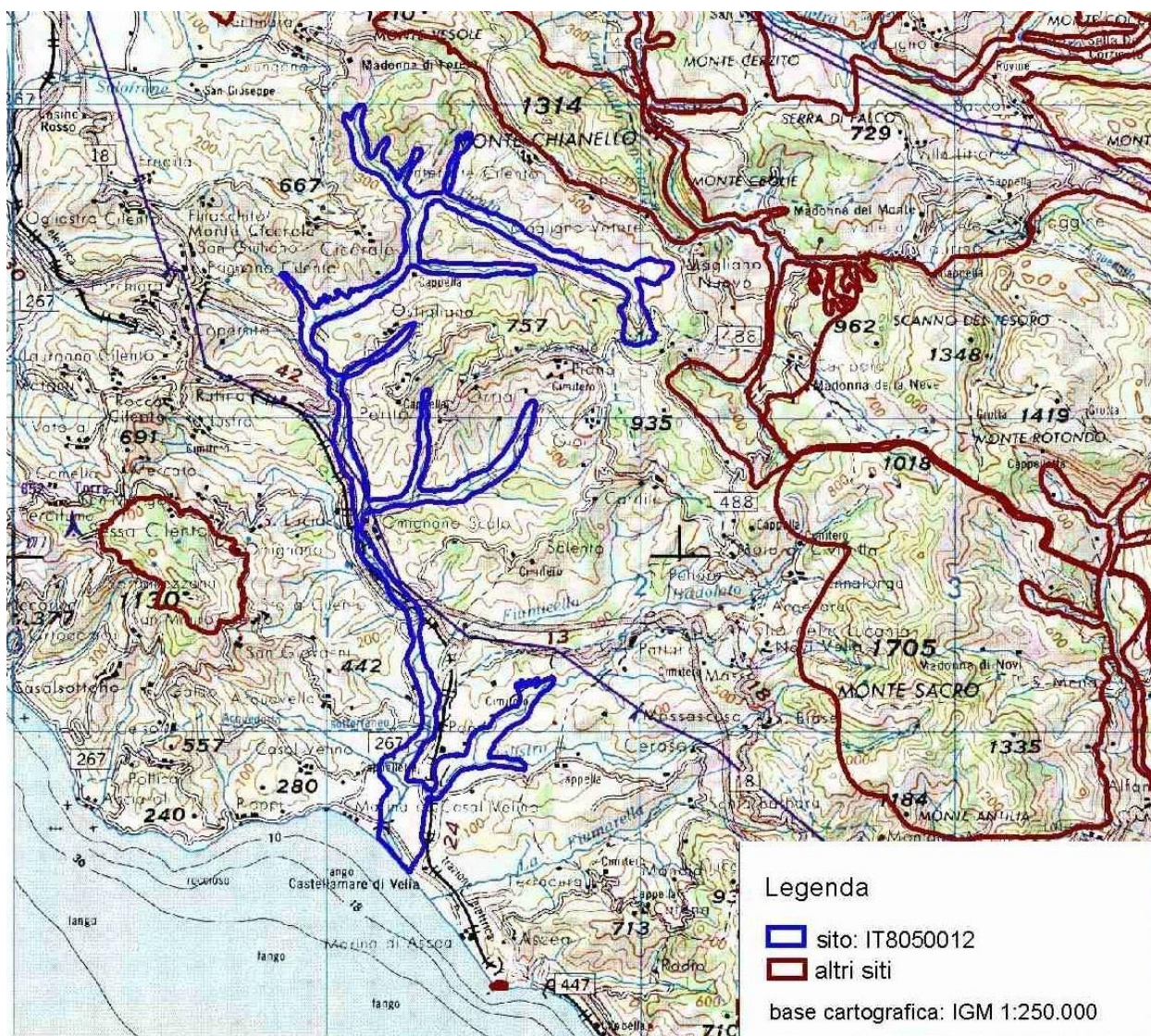
SIC IT8050012 "FIUME ALENTO"

Localizzazione: Longitudine: E 15 10 24 Latitudine : 40 16 8 Area (ha) 3024,00

Descrizione:

Valle fluviale con depositi alluvionali che si snoda tra profonde gole nell'Appennino campano. Substrato costituito prevalentemente da arenarie (serie del “Flish del Cilento” e nel tratto terminale su calcareniti. Vegetazione rappresentata da un mosaico di popolamenti di bosco misto, macchia mediterranea e praterie xerofile miste a colture erbacee e arboree. Avifauna nidificante (*Milvus milvus*, *Falco biarmicus*, *Alcedo atthis*).

Presenza di lontra e lupo. Particolarmente interessanti le comunità di anfibi e pesci. Diverse specie di Chiroteri e del pesce endemico *Alburnus albidus*.



INTERVENTI DI SISTEMAZIONE IDRAULICO FORESTALE SUL RETICOLO IDROGRAFICO DEL VERSANTE
 “FONTANA DELLA PASTENA – VACANTI”

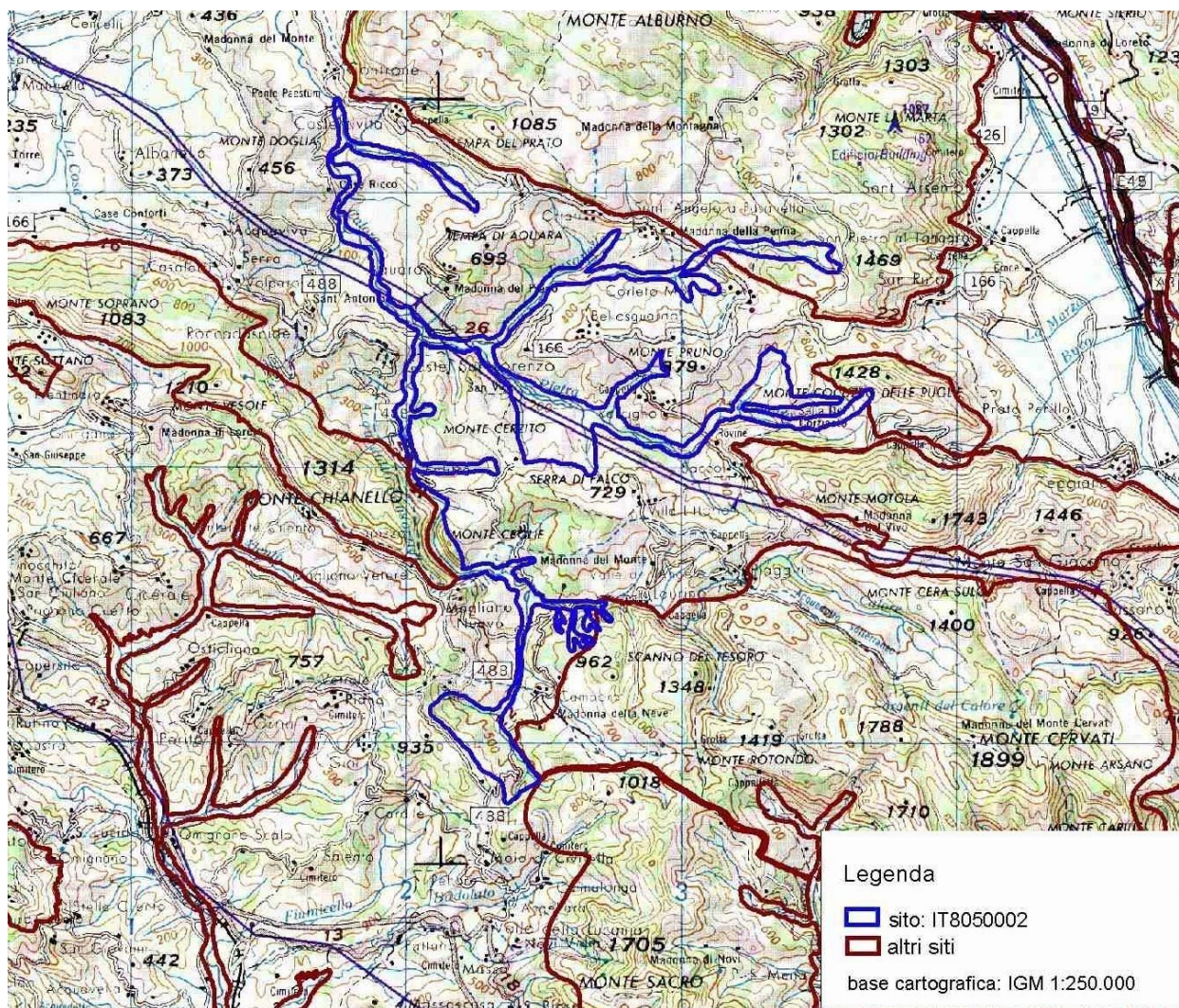
SIC IT8050002 " Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano) “

Localizzazione: Longitudine: E 15 18 5 Latitudine : E 15 18 5 40 23 30 Area (ha) 4668,00

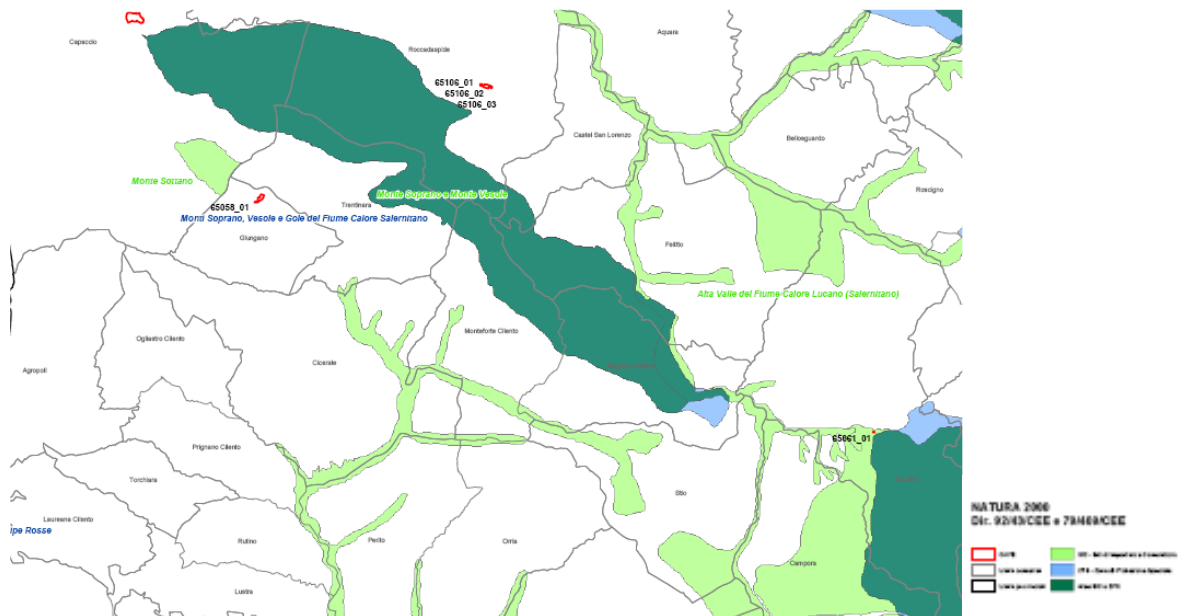
Descrizione:

Valle fluviale con depositi alluvionali che si snoda tra profonde gole nell'Appennino campano. Substrato costituito prevalentemente da arenarie.

Vegetazione rappresentata da un mosaico di popolamenti di bosco misto, macchia mediterranea e praterie xerofile miste a colture erbacee e arboree. Avifauna nidificante (Milvus milvus, Falco biarmicus, Alcedo atthis). Presenza di lontra e lupo. Particolarmente interessanti le comunità di anfibi e pesci.



Il progetto di miglioramento della stabilità del vallone Sichertta **non incide sui due siti di importanza comunitaria, le molte specie o habitat presenti nei SIC e ZPS riguardano zone distanti dal luogo di intervento ed il temporaneo cantiere, né le attività di esercizio successivo della strada potranno interferire sulle biocenosi**; inoltre, le opere progettate sono ubicate in un'area già attiva e non sono finalizzate all'aumento della quantità della fruizione ma alla qualità del servizio offerto. In definitiva si ritiene che le opere progettate siano compatibili con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di importanza comunitaria per le quali sono stati proposti i SIC e le ZPS.



Individuazione Siti NATURA 2000

4 – RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA

4.1 – Fotografie panoramiche e dirette

Al fine di meglio rappresentare lo stato attuale dei luoghi e del loro contesto paesaggistico, si inseriscono, nell’ambito della presente relazione, alcune fotografie di seguito riportate, scattate da luoghi di normale accessibilità e dai punti caratterizzati dalla maggiore panoramicità, in modo che sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio.

Va chiarito che i luoghi interessati dalle opere da realizzare **non sono collocati in punti di particolare visibilità** e per questo risultano essere difficilmente visibili da punti limitrofi accessibili, per questo risulta difficile dare un’idea di insieme delle aree con un punto di vista diverso da quello che è possibile cogliere percorrendo i medesimi tratti interessati dagli interventi.



Foto 1



Foto 2



Foto 3

5 – PROGETTO

5.1 – Inquadramento dell’area di intervento

Nell’ortofoto appresso riportate è stata individuata la zona interessata dall’intervento opportunamente segnata in rosso.



5.2 – Opere in progetto

Il progetto di sistemazione idraulica - ambientale si riferisce al bacino idrografico posto in località Fontana della Pastena -Vacanti, tra la strada regionale ex S.S. 488, la strada provinciale n.13 e altre strade comunali, costituito da tre aste torrentizie, affluenti in destra orografica del Torrente Trenico.

L'area ricadente all'interno del suddetto bacino idrografico è di circa 0,28 Kmq, l'acclività di questo bacino si fa man mano più forte avvicinandosi al suo bordo mentre nel tratto interessato dagli interventi sono presenti zone sub-pianeggianti.

Su l'area in questione vi insistono numerose infrastrutture (strade comunali, attraversamenti, impianto di depurazione, acquedotti, ecc.) e vi sono concentrate il maggior numero di aziende agricole.

Buona parte dei tronchi di torrente interessati non sono arginati, hanno sezioni molto irregolari e non sono interessati da interventi di regimentazione idraulica significativi. In seguito al rilevamento di campagna effettuato lungo le aste torrentizie, sono stati indicati il tipo e la localizzazione più opportuna degli interventi idonei ad arrestare o quantomeno contenere i danni all'ambiente ed ai manufatti esistenti. Gli interventi che si intendono realizzare, non pretendono di essere risolutivi delle problematiche dell'intero bacino idrografico, ma si limitano al tratto del torrente, come sopra specificato, prefiggendosi essenzialmente il risanamento delle emergenze in atto, cercando di controllare le velocità in alveo, correggendo le pendenze. Gli interventi di progetto sono stati limitati ai soli tratti nei quali vi è la presenza di fenomeni erosivi e destabilizzanti tali da coinvolgere elementi infrastrutturali a rischio ed in principal modo la strada provinciale 13, la strada regionale ex strada statale S.S. 488 e varie strade comunali a servizio dei fondi rustici presenti nell'area oggetto di intervento. Già in passato e tuttora tali infrastrutture sono state danneggiate da fenomeni di instabilità causati dalla mancanza di opere di regimentazione dei vari attraversamenti. In particolare tali fenomeni si sono verificati e continuano a verificarsi nel periodo autunnale con il manifestarsi di condizioni atmosferiche particolarmente avverse causando, di conseguenza, grossi disagi alla popolazione locale che usa le infrastrutture suddette sia per raggiungere i propri fondi che per spostarsi verso i paesi limitrofi. Attualmente, al fine di salvaguardare la pubblica incolumità e la sicurezza stradale, con ordinanza n. 174 del 11/11/2010, (che si rimette in allegato), la provincia di Salerno ha ordinato la chiusura immediata al transito della strada Reg. ex SS. 488, dal Km 54+600 al Km. 55+500, ossia nei tratti in cui la suddetta strada attraversa le aste torrentizie oggetto di intervento.

Nei punti più bisognevoli, si prevede la realizzazione di soglie di fondo incassate in pietrame completamente incassate. Questo permetterà di evitare qualsiasi ostacolo alla risalita della fauna ittica, ed inoltre di rendere nullo l'impatto ambientale delle stesse opere.

Per la difesa delle sponde soggette a forte erosione, saranno realizzate, a secondo della morfologia, dei gabbioni dovendo tenere conto delle loro condizioni di assise, di motivi pratici di realizzo nonché giustificazioni di carattere ambientale. Al disopra dei gabbioni saranno realizzate

delle palificate vive o grate di legno, che nell’insieme oltre a proteggere e consolidare le scarpate, daranno un notevole contributo alla rinaturalizzazione delle sponde.

L’impiego di opere di ingegneria naturalistica, oltre a rispondere alle finalità poste alla base del lavoro, realizzano anche il duplice scopo di utilizzare materiale direttamente recuperabile dagli scavi e di rispettare l’ambiente, introducendo un elemento di difesa realizzato essenzialmente con materiali naturali.

5.3 – Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica

Al fine di rendere possibile la valutazione dell’intervento di progetto riguardo alla compatibilità paesaggistica dello stesso, di seguito sono state prodotte delle simulazioni di dettaglio (rendering computerizzato) dello stato dei luoghi mettendo in successione a confronto il prima e il dopo la realizzazione dell’intervento (*fotoinserimento 1-2-3*).

Tale lavoro è stato svolto comprendendo l’intorno più esteso possibile, data la condizione dei luoghi di interesse, delle aree di intervento, cercando di giustificare e rafforzare la compatibilità delle soluzioni di progetto adottate con il contesto paesaggistico.

Dal punto di vista delle **scelte progettuali**, al fine di garantire i minori problemi di compatibilità paesaggistica, sono state inserite delle opere di mitigazione sia visive che ambientali, minimizzando gli effetti negativi che non possono essere mitigati o evitati. Sono state, altresì, previste delle specifiche opere di compensazione.

Il progetto induce quindi **minime trasformazioni nel paesaggio sia in fase di cantiere che a regime**. Infatti in entrambi le fasi:

- **non viene alterata la morfologia sostanziale dei luoghi;**
- **non viene alterata la compagine vegetale ;**
- **non viene alterato l’equilibrio idrogeologico e la funzionalità ecologica del paesaggio;**
- **non viene modificato l’assetto percettivo, scenico e panoramico;**
- **non viene modificato il carattere strutturale del territorio agricolo né tanto meno l’assetto fondiario, agricolo e culturale.**

Il progetto non prevede l’inserimento di elementi estranei al paesaggio, né la separazione di un sistema agricolo esistente, né intacca le relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico.

E’ questo il primo intervento che interessa i luoghi, pertanto, non vi è in alcun modo una sovrapposizione o un eccessivo carico di interventi sul medesimo ambito territoriale ristretto.

5.4 - Simulazione e previsione degli effetti della trasformazione dal punto di vista paesaggistico

Nel seguito sono stati riportati tre fotoinserimenti con render computerizzato, riferiti a tre punti significativi ed esemplificativi del tipo di intervento da realizzare.



Vista n. 1 -- stato di fatto



Vista n. 1 -- stato di progetto



Vista n. 2 -- stato di fatto



Vista n. 2 -- stato di progetto



Vista n. 3 -- stato di fatto



Vista n. 3 -- stato di progetto



Vista n. 4 -- stato di fatto



Vista n. 4 -- stato di progetto